



XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù
Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013

3^a Catechesi
venerdì 26 luglio 2013

Essere missionari: “*Andate!*”

Traccia di
Bagnasco Card. Angelo
Cardinale Arcivescovo di Genova e
Presidente della CEI

* 1 Gv 1, 1-4: "Ciò che abbiamo visto... noi lo annunciamo anche a voi".

Ma in che senso abbiamo visto? Attraverso la fede che è la perla preziosa che attinge la realtà che va ben oltre l'esperienza sensibile.

* La fede è però insieme un dono di cui siamo debitori a Dio e agli altri.

1. Da dove nasce la missionarietà?

* dal bisogno di condividere la gioia. Ma viviamo la gioia della fede?

* dalla simpatia per il mondo. Essa riflette la grande simpatia di Dio per l'opera delle sue mani come attesta il racconto della creazione: "E vide che era cosa buona" (Gen 1). Ma guardiamo con simpatia al mondo oppure no? Simpatia significa scorgere il bene che è più originario del male, ed è ciò che resta.

* dall'amore per il mondo, che, come lo sventurato della parabola del samaritano, è stato depredato, picchiato e abbandonato. Si tratta, a ben guardare, di un evento che è in corso. Non è una lezione di storia antica... è una notizia fresca. Ma ci accorgiamo che gli uomini soffrono di una 'carestia essenziale'? E' la carestia di Dio. Gli uomini sono violenti perché non si sanno amati dalla tenerezza di Dio. E' una storia sul principio del nulla, senza 'rete di sicurezza' (Delbrel).

* dalla domanda degli uomini. Come scrive efficacemente M. Delbrel: "Non è su quello che crediamo che gli ambienti contemporanei ci interrogano a tutta prima, L'insistenza delle loro domande, anche se sono mute, verte su: per voi che cosa è credere? E ci accorgiamo abbastanza presto che noi stessi non lo sappiamo molto bene (...). La fede a che serve?". Sappiamo rispondere a noi e agli altri? Che cosa cambierebbe la mia vita se non credessi? E che cosa cambierebbe se credessimo veramente?

2. La sorgente della missione

La sorgente della missione è dunque la nostra intimità di amicizia con Gesù. E' la sua bellezza che ci ha ghermiti e conquistati. Amicizia che si alimenta al fuoco della Parola di Dio, dei Sacramenti, della preghiera. Solo allora nasce la carità vera - quando Gesù è al primo posto nella nostra vita. Solo allora la carità serve il prossimo senza servirsene per affermare noi stessi.

3. Le forme della missione

* Al primo posto c'è l'azione e non la parola, la testimonianza e non il racconto.

Giuseppe Moscati (1880-1927)

Un giorno venne chiamato ripetutamente al capezzale di un ragazzo quindicenne di cui egli si prese cura fino alla completa guarigione. Quando tutto fu finito ricevette una busta con l'onorario. La aprì mentre tornava a casa e si accorse che conteneva una somma allora notevole: mille lire. Lo videro tornare bruscamente indietro e tendere nervosamente la busta con queste parole: O voi siete pazzi o mi avete preso per un ladro. I parenti pensarono che il celebre professore fosse scontento d'aver ricevuto troppo poco e il padre del ragazzo, impacciato, gli tese un altro biglietto da mille. Ma il professore non solo scartò con impazienza quella nuova offerta, ma, aprendo il portafoglio, restituì ottocento lire affermando che duecento erano più che sufficienti. Poi se ne andò tutto contento, lasciando esterrefatti gli astanti. Questa è testimonianza!

P. Giorgio Frassati (1901-1925): un vulcano di energia e di vitalità. Di ritorno dalle più stancanti camminate in montagna, mentre i suoi amici si recavano al bar, lui prima passava in chiesa. Un giorno un amico gli disse: "Che fai Pier Giorgio, sei diventato bigotto? E lui, deciso: "No, sono rimasto cristiano".

M. Delbrel che a 17 anni scrive: "Dio è morto. W la morte! ". A 20 è diventata cattolica. E poi afferma: "Il Vangelo non è fatto per spiriti in vena di idee. E' fatto per discepoli che vogliono obbedire".

Gianna Beretta Molla (beata) (Milano 1922-1962), quando si tratta di scegliere tra sé e la creatura che ha in grembo in una drammatica sequenza al medico che le dice prima dell'operazione: "Cosa facciamo?", risponde veloce: "Prima salviamo il bambino!". "Per me non si preoccupi", aggiunse. E, dopo l'operazione, il medico le disse: "Abbiamo salvato il bambino".

* Dopo l'azione viene l'annuncio nella missione. Credere infatti è parlare.

M. Delbrel non ha dubbi quando scrive: "Si tratta della notizia di una cosa che sta accadendo, d un evento che è in corso. Non è una lezione di storia antica (...) è una notizia fresca".

Paolo VI nella sua prima Enciclica, *Ecclesiam Suam* (1964) invita tutta la Chiesa a ispirare una nuova cultura, un nuovo umanesimo!

Dio infatti tocca l'intero orizzonte dell'uomo. Al contrario di quanto ritiene oggi una diffusa tendenza culturale qualificabile più come indifferenza che come negazione di Dio. Tale impostazione di pensiero che si riflette in un atteggiamento sempre più pervasivo sostiene che "Dio, se 'è, non c'entra". Così Cornelio Fabro a proposito di un certo pensiero contemporaneo. Il punto allora è chiedersi se siamo coraggiosi fino al punto di annunciare il Vangelo. Ne siamo capaci oppure abbiamo ne abbiamo vergogna? Ovunque, in ogni ambiente: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, politica, affetti, sofferenza.

Oggi il problema della fede è mostrare le implicazioni antropologiche che conseguono dal credere che cioè non possono lasciare indifferenti rispetto a talune derive antropologiche. Non si può far finta di niente, ma il credente è chiamato in causa a rendere ragione della propria fede in merito a questioni scottanti come, solo per fare un esempio, il matrimonio tra uomo e donna che non è un semplice dato di cultura, ma attiene a qualcosa di più originario e non è assimilabile ad altre forme.

4. Nella missione non si è mai 'battitori liberi'

Occorre annunciare la fede della Chiesa, non quella del "mi pare", "penso" o "ritengo che".

M. Delbrel: "Più il mondo dove andiamo è senza Chiesa, più bisogna essere Chiesa".

Maria Mater Ecclesiae/ Ecclesia mysteryum lunae/ Ad Jesum per Mariam.